

Allarme delle medicine integrate «Rischiamo di perdere personale»

Il nodo della case di comunità. Lanzarin: tavolo aperto, le realtà possono convivere

MESTRE I medici di base delle medicine integrate lanciano l'allarme, l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin mitiga il timore che vengano soppiantati dalle nuove case di comunità, ma le organizzazioni sindacali restano in allerta. In tutto il Veneto, ad oggi, sono 77 i gruppi di medicina integrata a cui fa riferimento il 23 per cento della popolazione. A causa della difficoltà che le Usl continuano ad avere nel reperire nuovo personale da inserire nelle case di comunità, c'è però il rischio che medici e infermieri oggi impiegati nelle medicine integrate diventino indispensabili per garantire i servizi nei nuovi «mini ospedali» di prossimità, e vi vengano dunque trasferiti. «Ci sono una serie di *red flag* che fanno pensare ad una riddiscussione delle medicine di gruppo così come le conosciamo oggi — dice il vicesegretario della Fimmg di Venezia Maurizio Scassola —. Da un paio d'anni la Regione non fa che contestare l'investimento, definendolo eccessivo. Ma anche il suo impegno per rendere i medici di base dipendenti delle Usl e le dichiarazioni del direttore Carlo Bramezza».

Secondo il dg dell'Usl 7 Pedemontana infatti, nate le ca-

se di comunità, mantenere in vita i gruppi di medicina integrata sarebbe un errore: una presa di posizione da cui l'Usl 3 Serenissima si tiene invece lontana, rimettendosi alle decisioni della Regione. «Alcuni gruppi condividono già le stesse mura con delle case di comunità — fa notare il presidente dell'Ordine dei medici **Giovanni Leoni** — per esempio Noale. Per il momento si tratta soltanto di una condivisione di un medesimo spazio, ma non è detto che in futuro sarà così: a dire l'ultima parola sarà l'accordo». È proprio la momentanea assenza di un accordo integrativo regionale che sta obbligando la Regione a prorogare, ormai per la terza volta, il modello delle medicine di gruppo integrate, per ora riconfermato così com'è fino al 31 dicembre 2025. «Abbiamo un tavolo regionale aperto con le organizzazioni sindacali, ma il nuovo accordo ancora non è stato scritto», precisa l'assessore alla Sanità, che ridimensiona l'allerta. «Le case di comunità nascono con un ruolo di integrazione, non di sostituzione. Medicine integrate e case di comunità non andranno ad escludersi l'una con l'altra, e i medici non diventeranno dipendenti

delle Usl». Si dovrà valutare però caso per caso, per decidere il destino delle singole medicine integrate: «Alcune medicine di gruppo andranno a combaciare con le case di comunità, ma soltanto in quei territori che lo consentono, che rappresenteranno la minoranza — precisa Lanzarin —. Le due realtà si troveranno dunque a dover convivere, coesistere in uno stesso perimetro. Negli altri casi, i medici dovranno esercitare quanto previsto dall'Acn, ossia il famoso ruolo unico: dovranno dunque dedicare alcune ore alle case di comunità».

L'interrogativo sul dove reperire il personale sanitario necessario, però, rimane. «Le case di comunità rischiano di essere dei grandi carrozzone senza contenuti — ha dichiarato Scassola — Non è sufficiente mettervi dentro un po' di medici delle medicine integrate, un po' di medici di guardia medica, qualche neolaureato in fase di approccio alla professione e una bella targa all'esterno che titola «Casa della comunità» per renderle tali. La Regione faccia chiarezza sul modello organizzativo delle case di comunità».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● In tutto il Veneto stanno nascendo le Case di comunità. Per i medici delle medicine integrate c'è il rischio che il personale venga trasferito

● L'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin smorza però i timori, ma spiegando che le due realtà dovranno integrarsi

● Ci sono già dei casi in cui i gruppi delle medicine integrate condividono i muri con la medicina di gruppo, come per esempio a Noale

L'accordo prorogato

I sindacati: ci sono elementi che fanno pensare a una prossima riddiscussione. Accordo prorogato fino a dicembre 2025



